Anno XL — Lunedì 29 Ottobre 1906 — Conto corrente con la posta — N. 260

ASSOCIAZIONI
Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI
Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti

IL PROBLEMA MILITARE

Un giornale di Roma ha sabato annunciato che finalmente si era ottenuto l'accordo fra i ministri Viganò e Maiorana, auspice il Presidente del Consiglio, intorno alle maggiori spese militari: cannoni e fortificazioni. La notizia non fu ancora confermata dalla stampa ufficiosa — ma ha tutte le apparenze dell'attendibilità.

Confidiamo dunque che il Governo, dopo sì lungo tergiversare, affronterà con risolutezza il problema militare e farà ottenere dalle Camere legislative l'approvazione dei provvedimenti, dei quali fu dimostrata l'urgente necessità. Senza dubbio il ministro della guerra troverà vivaci opposizioni e non solo sui banchi dell'estrema sinistra; e nella stampa, egli verrà aggredito non solo dall'*Avanti*, per mezzo delle penne militari, che vanno a chiedere consiglio al commendatore Perrone, ma da tutta la stampa sostenitrice delle grandi industrie metallurgiche. A rendere, però, meno accreditata la campagna dell'*Avanti* è venuto a buon punto questo gaffaraccio della cricca ribassista, nel quale è implicato, e se bene o male lo diranno i giudici, uno degli ex-ufficiali dell'esercito che fanno parte del giornale socialista e sono incaricati dall'anima incontaminata di Enrico Ferri a preparare sott'acqua gli scandali militari e lanciarli al momento opportuno come siluri di un sommergibile.

Quanto ai giornali a cui è affidata specialmente la difesa delle grandi industrie che servono lo Stato, speriamo che finiscano per comprendere tutta l'assurdità della loro opposizione. Fu dimostrato in luce meridiana che gli stabilimenti dello Stato e quelli privati non sono in grado di fornire in tempo relativamente breve la dotazione dei cannoni dei quali si ha necessità. E' doloroso, deplorevole che le condizioni della nostra industria siano così deficienti, ma non si potrebbero mutare in uno o due anni, anche volendo fare il massimo sforzo; e dovremmo aspettare cinque, dieci anni per avere i cannoni desiderati. Per mettere insieme lo Stabilimento per le corazze di Terni ci sono voluti più di vent'anni e con quanti sacrificii da parte dello Stato! Ed ora si dovrebbe fare qualche cosa di simile per la fabbrica dei cannoni — salvo a trovarsi fra dieci anni in una vicenda come l'attuale, in cui il giuoco di Borsa, che prese ansa e si disfrenò dopo la critica spietata di alcuni avvocati politicanti, minaccia di travolgere la calma indispensabile alla vita sana e florida d'una grande industria.

Tali essendo le condizioni nostre, come potrebbe il Governo assumersi la responsabilità d'un grave ritardo nella fornitura dei cannoni? Chi oserebbe consigliarlo a far questo che non fosse uno speculatore, curante solo di fare quattrini, anche con danno dello Stato? Il Ministro Viganò ha fatto benissimo a contrattare con la potentissima Casa Krupp per la fornitura dei cannoni, e può affrontare serenamente i biasimi della stampa francese, che pensava già d'avere il Quirinale all'ombra dell'Eliseo, e ancora una volta s'ingannava; e si ingannerà sempre.

Di ogni opposizione il Ministero potrà avere facilmente ragione, se mostrerà volontà ferma e coscienza dell'opera incominciata. Da questa situazione di debolezza l'Italia deve uscire oggi, ad ogni costo. Domani sarebbe tardi.

L'Italia è entrata in un momento difficile che potrebbe diventare critico, fra poco tempo, dinanzi al conflitto fra tedeschi ed inglesi che s'affaccia come fantasma pauroso, sull'orizzonte settentrionale. Quale che sia l'attitudine che dovremo prendere — e sarà di popolo libero e leale — importa che lo Stato nostro sia forte. Soltanto a questo patto, la nave lanciata nei marosi del mondo potrà resistere e salvarsi.

y

Lo spasimo delle Borse

Le azioni delle Acciaierie di Terni furono emesse a 500 lire; rimasero un po' ferme, poi preso l'aire salirono a 1000, a 2000, fino a 2800 lire. E lo Stabilimento era, per l'importanza, se non per l'ampiezza, sempre lo stesso.

Ora le azioni sono calate intorno a 2000 lire. Che danno può venire da ciò all'industria se è saldamente organata? Il danno d'una raffica di vento che passa. E la raffica passerà presto; si spera almeno.

Ma qualora seguitasse il giuoco furioso delle Borse su questo titolo, attorno il quale ballano la danza molti titoli minori, ci toccherà di assistere a momenti di scandalo e di spasimo più clamorosi e dolorosi di questo.

Certo ci sono stati e ci sono i soffioni che spingono al discredito; ma che male, un po' a lungo, costoro possono fare, se non trovano il terreno favorevole creato da coloro che avevano spinto o spingono troppo al credito?

La Borsa è così. Pregare la provvidenza di non farvi entrare, senza avere la mente acuta e pronta e i nervi di acciaio. E l augurare che la nazione risenta il minimo danno da queste che si chiamano tempeste e catastrofi della borsa e sono, per fortuna, limitate ad un numero non ancora grande di persone in Italia, ma tale oramai da poter chiamare l'attenzione di tutto il popolo coi loro lamenti.

I lamenti però, giova notarlo, sono di coloro che perdono. Invece coloro che guadagnano, intascano la moneta e stanno zitti.

Le corazze dell'incrociatore « San Giorgio »

Un attacco del « Secolo XIX » alla Terni

Genova, 28. — Circa la notizia della gara vinta dalla casa americana Midwale e compagni di Filadelfia nella lotta per le corazze dell'incrociatore *San Giorgio* per un importo di cinque milioni, il *Secolo Decimonono* farà seguire domani questo commento:

« Questa notizia ha un'importanza grandissima perchè segna la fine di un monopolio che pesava sulla finanza dello Stato avvantaggiando soltanto pochi speculatori: la verità intanto incomincia a far capolino circa la campagna di denigrazioni di questi giorni e sui loschi scopi di coloro che l'hanno iniziata. Ora il pubblico può sulla base dei fatti concreti discernere da quale parte sono i colpevoli di aggiotaggio! ma bene altre sorprese sono imminenti: la luce completa non tarderà a venire.

« Sono soltanto da compiangere quei poveri illusi che spinti da audaci mistificatori cedendo alle loro lusinghe si trovano ora in dolorosi imbarazzi. Almeno la lezione servisse! »

Intorno al famoso complotto

L'interrogat. di un giornalista

Le dimissioni di un amministratore della Terni

Roma 28. — Il *Giornale d'Italia* ha da Genova che è stato interrogato il pubblicista Mario Morasso.

Questi ha detto che è stato interrogato dal giudice istruttore per illustrare i suoi articoli pubblicati sul *Mattino* intorno alla campagna ribassistica.

Il *Giornale d'Italia* ha anche da Milano che, per ordine dell'autorità giudiziaria di Genova, fu perquisita la casa di un noto professionista di Milano sequestrandogli documenti di cui alcuni sarebbero gravi.

La *Vita* dice che un componente del Consiglio di Amministrazione della Terni si sarebbe dimesso. Questo amministratore, secondo la *Vita*, avrebbe venduto un grosso numero di azioni della Società già da lui amministrata.

Le corazze americane

In una gara per la fornitura di 2100 tonnellate di corazze, avvenuta alla Spezia, nel luglio scorso, le corazze americane Midvale diedero i migliori risultati. Siccome anche costano di meno la Casa Midvale fu giudicata vincitrice in una gara con altre rispettabilissime Case, fra cui la Terni.

Ora si aggiudicherà (almeno così viene annunciato) il lotto, importante 5 milioni, alla Casa Midvale.

Vi sono dei giornali che hanno già incominciato la campagna contro questa aggiudicazione, — ma è da credere che l'on. Mirabello seguiterà a battere la sua strada. Se le corazze americane sono migliori e a più buon prezzo, comperi le corazze americane.

Nei giuochi di borsa non si può giocare la fortuna del Paese.

La grande rivista navale a Taranto

L'alta soddisfazione del Re per i tiri e le manovre

Taranto, 28. — Stamane alle ore 7 tutte le navi della flotta ancorate nel Mar Grande presero il largo per partecipare alla rivista navale che si svolge a quattro miglia al di là delle isole.

Il Re ha preso imbarco poco dopo le sette sulla *Brin*. La divisione composta delle navi *Dandolo, Benedetto Brin, Varese*, è uscita subito per i tiri con medie e grosse artiglierie contro un bersaglio rimorchiato dalla *Coatit*. Intanto la forza navale assumeva la seguente formazione: Le navi maggiori disposte su tre colonne corrispondenti alle tre squadre. I cacciatorpediniere disposti in coda alla seconda colonna su doppia linea di fronte e il *Rapido* e le squadriglie delle torpediniere in coda alla terza colonna.

Secondo il programma precedentemente stabilito, le navi *Brin* col Re, il *Dandolo* e la *Varese* hanno eseguiti dei tiri in moto a piena carica con risultato splendido. Il bersaglio delle torpediniere ripetutamente colpito, fu abbattuto.

Il Re ha ordinato di segnalare alle navi: « Sono molto soddisfatto dei vostri tiri ». Il *Brin* si è avvicinato al bersaglio constatando i rilevanti effetti dei colpi, quindi raggiunse la *Lepanto* trasbordandovi il re.

Quindi la *Dandolo*, la *Brin* e la *Varese* prendevano il loro posto raggiungendo la forza navale.

Appena le navi si furono messe in piccolo moto, la *Lepanto* dopo avere presa la conveniente distanza si arrestò. Le navi hanno quindi eseguito lo sfilamento dopo aver assunto la linea di fila con accostata simultanea alle navi ammiraglie rimanenti per la contromarcia.

Il *Rapido* e le torpediniere in gruppo di ordine serrato hanno seguito la terza linea. Quindi la *Lepanto* si è messa in moto a sei miglia; ed i cacciatorpediniere in duplice colonna, dopo aver presa distanza da essa a tremila metri la seguirono filando a 18 miglia.

Lo spettacolo dello sfilamento fu veramente imponente.

Dopo lo sfilamento delle torpediniere, che fu di grandissimo effetto, la *Lepanto* passò di prora girando intorno alla forza navale, tenendo alzato a riva il segnale: «Sono contento della manovra». Mentre le navi eseguivano le salve, la *Lepanto* si diresse all'ancoraggio. Il tempo si mantenne sempre splendido. Il comandante militare e le autorità assistettero alla rivista dall'*Atlante*. Assisteva pure il piroscafo *Puglia*, gremito.

La *Lepanto* col Re, giunse in porto alle ore 13.

La partenza del Re per San Rossore

Taranto, 28. — Il Re salutato alla stazione dal Duca di Genova, ossequiato dalle autorità e acclamato entusiasticamente da immensa folla, è partito alle 20,25 con treno speciale per San Rossore, accompagnato dai personaggi del seguito.

Un complotto contro Clemenceau?

Parigi, 29. — Parecchi giornali riproducono la voce che un mandato di comparizione è stato spiccato contro 12 anarchici di cui parecchi assai noti.

Si tratterebbe di un complotto contro Clemenceau.

Nondimeno non si presta fede a questa voce e da altra fonte si smentisce che sia stato emesso alcun mandato.

Il processo Nasi-Lombardo rinviato

Roma, 28. — Avendo i difensori di Lombardo chiesto il rinvio del processo Nasi, essendo il Lombardo stesso ammalato, il presidente delle Assise, udita la parola favorevole del P. M. e trovata consenziente la difesa di Nunzio Nasi, ha rinviato il processo che oggi è stato tolto dal ruolo.

E' speriamo che verrà rinviato ad altro ruolo anche l'impazzimento dal quale fu presa la nobile città di Trapani per il nominato Nunzio Nasi latitante e che essa vorrebbe venisse dichiarato innocente come è tutta convinta che sia.

Due mangiatori di sego che fanno la spia

Ci mandano da Trieste, 27:

Sopra denuncia di due slavi, veniva arrestato il 4 ottobre un buon operaio romagnolo.

Questo bravo uomo, assistendo alla ritirata della banda militare, aveva esclamato in dialetto romagnolo: *Ch'ai sonan per paiaz*, che vuol dire suonano per divertire la gente, briosamente. I due denunciatori affermarono al commissariato di polizia di aver udito il romagnolo esprimersi con parole lesive al rispetto al Capo dello Stato.

Essi non avevano capito il gergo, e vollero insinuare che *sonan per paiaz* significava suonare per l'Imperatore. Vedete un po' a quali pericoli l'odio di razza espone questi laboriosi regnicoli. Il romagnolo se ne stette in carcere 22 giorni, protestando la sua innocenza. Un egregio cittadino italiano, il capitano Ugo Bedinello, informò il presidente del tribunale di questo modo di dire dei romagnoli, escludendo assolutamente l'intenzione di recare offesa al Sovrano.

Nel processo, svoltosi ieri, il presidente, tenuto conto delle informazioni avute, assolse dall'accusa il povero cittadino italiano.

CRONACA PROVINCIALE

Da MARANO LAGUNARE

Dopo un anno di sindacato

Ci scrivono in data 28:

Circa un anno fa, con grande piacere e soddisfazione generale di tutti i comunisti, venne eletto sindaco del comune di Marano Lagunare l'egregio e simpatico giovane sig. Angelo Marin.

Mente eletta e cuore buono, con zelo ed attività, con tenace volere, egli seppe cattivarsi la stima e l'affetto dell'intiera popolazione. Laborioso ed onesto, dedica alla vita pubblica energia e ingegno, senza ostentazione; e non come certi esseri vani che consideravano le pubbliche cariche solo dal punto della personale ambizione e interesse E per far conoscere l'uomo benemerito basti solo dire che egli con grande interesse del bilancio comunale, fece applicare per appalto la tassa posteggio nel perimetro del paese; sistemò il servizio della pesa pubblica in pescheria, portando un reddito fin oggi di circa cinque mila lire, mentre l'anno passato fu appena di tre mila lire. Conchiuse un contratto per un ventennio colla Società Veneta Lagunare di Venezia per il regolare servizio dei vaporetti, dopo aver fatto profondare il canale di approdo fino a Marano.

Certo continuando così, Marano risorgerà moralmente e finanziariamente; e la popolazione Maranese, rialzata a miglior vita, nel rispetto reciproco dei cittadini, potrà progredire sempre più nella via del bene sociale.

Egli pure nulla trascura nè trascurerà per sempre migliorare le condizioni del paese di Marano, onde renderlo ognor più degno d'ospitare le centinaia di forestieri che nella stagione balneare vi accorreranno ai Bagni di Porto Lignano.

Coadiuvato poi dal bravo ed intelligente segretario com. sig. avv. Fontanive, mise in regola l'Archivio Municipale portando in giornata gli affari, che prima, causa il continuo cambiamento di segretari, non erano tanto a posto.

Ogni cittadino che si presenti da quest'on. sig. sindaco e segretario per affari, sono molto gentilmente accolti, ascoltati e premurosamente esauditi nelle loro richieste, per quanto lo permette la legge. E' una gran fortuna per un paese avere all'amministrazione tali persone, e Marano tutto può essere contentissimo ed andarne superbo.

X.

Da PORDENONE

Giubileo sacerdotale — Il cav. Zago al Sociale

Ci scrivono in data 28:

Favorita da un tempo splendido, la cerimonia della Messa d'oro di Mons. Gaetano di Montereale-Mantica riuscì affermazione della stima e dell'affetto che gode il nostro buon sacerdote.

La festa fu rallegrata dall'intervento della banda di S. Stino di Livenza, che percorse nella mattina varie volte la città al suono di allegre marcie.

Il piazzale del Cristo era pavesato a festa; le finestre delle case erano adornate di arazzi e sui muri si leggevano varie dediche. La banda mosse all'incontro del corteo che proseguì fino alla parrocchia di S. Marco, col seguente ordine: Banda, amici conoscenti e ammiratori contornanti il festeggiato, larghe rappresentanze e vessilli delle Società Sezione Giovani Pordenone e Rorai, Casse Operaia Cattoliche di Torre e Pordenone, Associazione Agricoltori di Pordenone. Indi gran folla di pubblico.

Al duomo fu eseguita una messa dell'Haller, orchestrata per la circostanza e dal Sac. Pietro Scotti, Parroco di Cimpello, fu letto un discorso nel quale svolse artisticamente i concetti: fisonomia, mente e cuore del sacerdote tratteggiando in modo eletto la figura del Sacerdote di Cristo personificata da quel modello di virtù e di bontà evangelica ch'è Mons Gaetano di Montereale - Mantica. La Chiesa era affollata di fedeli.

A mezzogiorno nei locali delle cucine economiche, ebbe luogo il pranzo a 175 poveri del Comune e Mons. di Montereale benedì la mensa.

Al Cojazzi ebbe luogo altro banchetto di 200 coperti, servito dal sig. Federico Mecchia, e alle « 4 Corone » altro banchetto cui intervennero il festeggiato e suoi parenti.

Nel pomeriggio, davanti la loggia Municipale, i bravi bandisti di S. Stino di Livenza, svolsero un attraente ed applaudito programma.

Al festeggiato pervennero lettere e telegrammi moltissimi e molti doni di valore.

La bella festa, svoltasi senza incidenti, resterà per Don Gaetano di Montereale-Mantica grato ricordo.

**

Alle due rappresentazioni di sabato e domenica sera un pubblico sceltissimo ed abbastanza numeroso applaudì il bravo cav. Zago e l'eletta schiera di artisti che compongono la sua compagnia.

Questa sera lunedì terza rappresentazione con la commedia nuovissima per Pordenone « El diavolo e l'acqua Santa » di C. Bertolazzi. Seguirà poi la brillantissima farsa « El comicomane »

Da S. DANIELE

Banchetto all'on. Luzzatto

Ci scrivono in data 28:

Stamattina giunse qui, in forma privata, l'on. Luzzatto avv. Riccardo, per passare un giorno in famiglia coi suoi amici.

Molti di questi, insieme agli estimatori dell'illustre uomo, spontaneamente si sono messi d'accordo nel proposito di dargli un modesto banchetto, che ha avuto luogo, all'Albergo d'Italia, alle 13: banchetto servito in modo encomiabile.

Circa una cinquantina i commensali, tra cui le personalità più ragguardevoli del paese e del di fuori.

Durante il desinare regnò la cordialità più franca, ed alle frutta parlarono, molto opportunamente e con espressione di sincerità, il cav. Cedolini, l'on. Luzzatto, ed il sindaco sig. Italico Piuzzi Taboga.

Ieri furono tributati solenni funerali alla compianta signora Alesia Ferro.

Sentite condoglianze alle desolate figlie ed al genero avv. Lod. Mareschi.

Morto da colica saturnina

Dopo un solo giorno di malattia nella verde età d'anni 19 l'operaio Di Paulis Giuseppe compositore presso la Tipografia del sig. Giuseppe Tabacco morì

fra le braccia dei colleghi operai e del principale.

Nulla valsero le cure del dottor e tanto bravo Ciro Pellarini coadiuvato anche dall'egregio dott. Colpi che fecero quanto umanamente era possibile, in men di poche ore di letto spirò.

Era un giovane intelligente, buono.

Alla desolata famiglia vive condoglianze.

Da VENZONE

Il Consiglio comunale

Ci scrivono in data 28:

Oggi alle 12 si è riunito il Consiglio Comunale. Erano presenti 14 consiglieri e presiedeva l'Egregio Sindaco Conte Orgnani Martina Nob. Giuseppe.

Approvò le spese facoltative del Bilancio Preventivo 1907 Approvò il piano del tumulo della famiglia del Sig. Bulfon Biagio da costruirsi nel cimitero di Portis Autorizzò la vendita di un fondo sull'alveo del Tagliamento.

Nominò a Presidente della locale Congregazione di carità il sig. Tesse Nicolò di G. Batta.

A membro della Congregazione stessa nominò il Sig. Panolo Antonio di Giacomo.

A membro del Comizio Agrario nominò il sig. Stringari dott. Francesco.

A far parte della Commissione scolastica nominò i signori Tomat Giovanni, Sormani Giuseppe, Ribis don Faustino e Castellani - De Bona Anna.

Nominò a revisori dei Conti per l'esercizio 1906 i consiglieri signori Bulfon Biagio, Di Bernardo Bernardo, e Gollino Giacomo.

In seduta segreta accordò il sussidio di L. 150 per l'anno 1907 al farmacista signor Marinetti Edoardo.

Deliberò un'aumento di L. 300 annue allo stipendio del segretario Comunale sig. Sarti Aristide.

Da S. VITO al Tagliamento

La conferenza sulla barbabietola del prof. Bizzozzero

Ieri alle ore 10, ebbe luogo qui il convegno del lavoro agricolo.

La sala del comune era addobbata con bandiera e fiori.

Fra i presenti: Bizzozzero prof. Antonio, direttore della Cattedra ambulante di Parma; Rossi cav. uff. prof. Antonio, direttore della R. Scuola d'agricoltura di Pozzuolo; comm. Pecile prof. Domenico, sindaco di Udine; Romano cav. uff. dott Gio. Batta, veterinario provinciale; Frattina co. Giovanni, sindaco di Pravisdomini ecc. ecc. Hanno aderito parecchi.

Il comm. Pecile presenta il conferenziere prof. Bizzozzero il quale pronuncia un dotto discorso in favore della coltura della bietola, invitando i contadini attorno S. Vito ad allargare la coltura di questo prodotto per aiutare lo sviluppo dello Zuccherificio.

La conferenza fu applaudita. Poscia furono date le ricompense ai coltivatori di bietole.

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO

Una bambina disgraziata

Ci scrivono in data 28:

Ieri la bambina Luigia Contardo di anni 2 scendendo le scale scivolò cadendo dal parapetto alto circa quattro metri, fratturandosi il femore destro.

Venne subito curata dal dott. Metullio Cominotti, nella sua casa di cura. Guarirà in circa un mese.

Da ARTA

Una bicchierata d'addio

Ci scrivono in data 28:

Il cav. Radina-Dereatti offrì ieri nel suo albergo una bicchierata d'addio al medico dott. Liuzi che lascia il comune di Arta, dopo dodici anni di permanenza, per recarsi ad Udine quale libero docente.

L'egregio dottore si dimostrò comosso delle attestazioni di affetto che gli dimostrarono tutti gli amici ivi raccolti.

Le case di cento metri

Ci scrivono da Torino, 28:

In una sala del Municipio vennero oggi esposti, perchè i consiglieri ne potessero avere preventiva visione, i progetti presentati al Municipio per la fabbricazione dell'area della ormai abbandonata piazza d'Armi in base ai criteri fissati nell'ultima deliberazione del Consiglio.

I progetti sono circa una quindicina: cinque dell'Ufficio municipale; diversi progetti di architetti privati, fra cui Ceppi, D'Aronco (il quale ne fece tre) ecc.

Nessun giudizio, dice la *Gazzetta del Popolo*, si può per ora dare sul complessivo esito del concorso e tanto meno sui singoli progetti; possiamo però rilevare sin d'ora che fra i diversi progetti uno ve n'ha degno di nota speciale per la sua originalità... americana e per l'ardimento dell'autore.

La sola America infatti ha il privilegio delle case a dodici, quattordici piani! Ebbene l'ing. D'Aronco, autore di quel progetto, vorrebbe erigere alle estremità delle due aree destinate alla fabbricazione verso il corso Siccardi due case operaie aventi 100 metri di altezza e venti piani!

Un altro progetto dell'ing. D'Aronco sarebbe pure ispirato ad un concetto di grandiosità non per la parte della fabbricazione, ma per l'area centrale riservata a piazze e giardini. L'autore farebbe scaturire al lato ovest dell'attuale piazza d'Armi ove sorgerebbe un grande edificio per musei ed esposizioni un'immensa colonna d'acqua che costretta in apposito acquedotto, con sottopassaggio di un tunnel dal corso Vinzaglio precipiterebbe in una grandiosa cascata verso il corso Siccardi, dove terminerebbe in un ampio bacino.

Uguale impianto esiste a Caserta: quello di Torino aspirebbe però a proporzioni più imponenti.

Asterischi e Parentesi

— La fine della terra.

Pare sia un problema che interessi molto gli uomini, questo della fine della terra, giacchè ogni giorno si leggono nuove rivelazioni sul futuro destino del nostro pianeta. Per molti anni si era detto che la fine del globo sarebbe avvenuta per raffreddamento. Il globo, che fu già incandescente, secondo i geologi della vecchia scuola, va man mano raffreddandosi finchè un bel giorno, diventato sorbetto, non sarà più abitabile.

Poeti, scrittori e persino pittori hanno raffigurato l'ultimo uomo della terra che si soffia disperatamente sulle dita prima di chiudere gli occhi definitivamente al sole, pallido e sfinito di quell'epoca lontana, speriamo, almeno per noi e per i nostri figli... La teoria si basava sul fatto che il sole deve necessariamente un giorno o l'altro avere esaurito il suo immenso moccoletto che brucia.

Ora invece è sorta un'altra teoria. La terra finirà per mancanza d'acqua. La terra si secca. Ed è naturale, poichè ci secchiamo spesso anche noialtri. Gli esploratori del Polo, hanno notato che i ghiacciai si ritirano sempre più in sù.... Anche sulle montagne i ghiacciai diventano sempre minori e si ritirano sulle cime più alte. Un progressivo disseccamento si è notato in Africa.

E' quindi logico supporre che un bel giorno la siccità sarà tale, che mancherà il primo elemento dell'esistenza umana; quello di essere bagnata!...

Allora, ridotti all'asciutto dentro e fuori, dovremo capitolare!...

**

— Per finire.

Un « touriste », entrando nella bottega del barbiere del villaggio, chiede sarcasticamente a uno dei giovani:

— Tosate anche i cani?

— Sissignore — si accomodi.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 29 Ottobre ore 8 Termometro 5.3
Minima aperto notte +0.4 Barometro 753
Stato atmosferico: nuovissimo Vento: N. E.
Pressione: calante Ieri: vario
Temperatura massima: 11— Minima 3.4
Media 6 85 acqua caduta ml.

IL COMIZIO DI IERI AL MINERVA per l'abolizione del lavoro notturno dei panettieri

Al Comizio indetto dalla Camera del Lavoro e dalla Lega di miglioramento fra panettieri, per l'abolizione del lavoro notturno dei fornai, intervennero ieri circa centocinquanta persone, per lo più appartenenti alla classe operaia.

Il comizio venne dichiarato aperto verso le 11 dal segretario della Camera del Lavoro sig. Bellina il quale, eletto a presidente, ringraziò i presenti a nome della Camera del Lavoro per essere intervenuti abbastanza numerosi.

Prende quindi a parlare il dott. Murero, che con facile parola passa ad esaminare tutti i danni che porta all'organismo umano la mancanza della luce e le cause prime dell'infierire delle malattie infettive e specialmente della tubercolosi, tra i lavoratori della notte e tra i fornai in specie.

Di fronte a questo stato di cose, il dott. Murero, dice che se gli igienisti dimostrassero che il mangiar pane fresco alla mattina e duro alla sera è una cosa necessaria all'organismo umano, egli dovrebbe dire agli operai dei forni: voi siete nella stessa condizione dei medici per la salute pubblica è necessario che vi sacrifichiate.

Ma ciò non è che una capricciosa abitudine, la quale diventa inumana quando la si vuol imporre.

Chiude applauditissimo invitando gli operai a imporre il loro diritto.

Prende quindi la parola, il sig. Buggelli, che si scaglia violentemente contro la borghesia coi soliti notissimi pistolotti.

Finisce col dire che i fornai non devono pregare perchè un diritto non si chiede ma si impone. Per imporlo però bisogna essere forti e per essere forti ci vuole l'organizzazione.

Fa voti infine che in tempo non lontano il partito trionfi su tutti: su tutti i re, su tutte le religioni, su tutte le classi: perchè l'uomo è il solo padrone dell'universo e non deve avere altro padrone.

Il pubblico applaude l'oratore ed approva ad unanimità il seguente ordine del giorno:

I cittadini udinesi riuniti in Comizio udita l'esposizione dei fatti che spingono i lavoranti fornai a chiedere una legge che abolisca il lavoro notturno nella industria della panificazione

considerato

che per ragioni igieniche, morali e sociali il lavoro notturno in tale industria è contrario a ogni civile progresso ed è causa dell'abbrutimento di una numerosa categoria di lavoratori

considerato

che nessuna difficoltà tecnica impedisce il lavoro diurno, i cittadini invitano il governo a presentare al più presto al Parlamento un progetto di legge per l'abolizione del lavoro notturno.

Bellina ringrazia infine il pubblico e dice sperare che la risoluzione di questo problema così umanitario abbia a venir appoggiata.

La cooperativa ferrovieri

Iersera vi fu l'assemblea della Cooperativa ferrovieri per udire e discutere la relazione della commissione di inchiesta.

La relazione è lavoro accurato, coscienzioso ed equanime. Lo sappiamo da buona fonte anche senza aver assistito alla seduta.

La relazione anzitutto dichiara che non è in grado di dare un resoconto finanziario, perchè le registrazioni sono in arretrato; ma sull'indirizzo economico-commerciale rileva parecchie cose abbastanza gravi.

Anzitutto l'allargamento soverchio degli affari con la fondazione di succursali; la scelta di agenti o inesperti o senza cauzione; la soverchia abbondanza di merci di lusso; e il servizio cassa che non funziona regolarmente. Fu rilevato essere incompatibile l'ufficio di segretario tenuto dal figlio del Presidente.

La relazione concluse proponendo di non approvare i sistemi amministrativi del comitato gestore.

La discussione è stata lunga, minuta e condusse ad una meno severa concezione dell'opera del Comitato gestore. I difetti ci sono, ma si potranno togliere: in complesso, dai segni esteriori, la Cooperativa adesso offre discreti risultati.

Tuttavia l'assemblea approvò le conclusioni della commissione d'inchiesta — ma crediamo solo in senso di ammonimento e consiglio.

Ora si spera che esse serviranno a qualche cosa — e che il sodalizio, dal quale potrebbe e dovrebbe venire tanto bene ai ferrovieri, continuerà a svolgere la sua vita con beneficio di tutti.

I friulani all'estero

Nella interessantissima mostra degli italiani all'estero a Milano figuravano anche parecchi friulani. Notiamo fra i premiati nella scherma: Diploma di onore al maestro Luigi Barbasetti e disploma di medaglia d'argento al maestro Giovanni Franceschinis, ambedue a Vienna.

Per le banche italiane all'estero la Giuria non ha assegnato premi. Ma fu assegnato un diploma di benemerenza al banchiere Nicola Chiaruttini (udinese) residente a Parigi, il quale oltre al presentare una esposizione interessante che illustra la sua attività negli affari e negli studi finanziari, contribuì al buon successo della Mostra anche con l'assegnare un premio di L. 500 con medaglia d'oro.

Per la stazione di Udine

Il Ministro dei lavori pubblici ha così risposto al telegramma del Presidente della Camera di commercio:

« Nell'assicurarti che, limiti possibili, » Direzione generale ferrovie provve » derà maggiori mezzi trasporto Udine, » affrettomi informarti essere allo studio » progetti ampliamento impianti quella » Stazione, studio che oggi stesso ho » sollecitato. » *Gianturco*

Per il doppio binario Udine-Treviso

Essendo incominciati i lavori per la posa del secondo binario da Mestre a Treviso, il Presidente della Camera di commercio, onor. Morpurgo, reclamò nuovamente la costruzione del secondo binario anche sul tratto Treviso Udine.

Il Ministero dei lavori pubblici, onor. Gianturco, così rispose: « Ti assicuro di avere subito segnalato alla Direzione generale delle ferrovie di Stato le gradite tue premure per la sollecita costruzione del doppio binario sulla linea Udine Treviso. »

Leggere in IV pagina
FIOR DI GIGLIO

Ed il suo predecessore che cosa ha fatto?

Domandavano venerdì, in seguito a un articolo del *Paese*, nel quale si voleva far credere che l'on. Solimbergo non avesse fatto nulla per il suo collegio: « E il predecessore che cosa ha fatto in nove anni di deputazione? Fuori, sentiamole le sue grandi benemerenze? »

Sabato il *Paese* rispose in questa guisa:

« La risposta veramente non ci riuscirebbe difficile, e potremmo osservare al foglio clerico-moderato (*sic*) che non vi è istituzione cittadina che non abbia ricorso all'opera di Giuseppe Girardini e che da quest'opera non abbia ritratto vantaggi notevolissimi.

« Potremmo ad esempio, ricordargli che l'on. Girardini fu principalissimo autore della rivendicazione del Castello di Udine; che fece aumentare il concorso del Governo al Collegio Uccellis, ecc. ecc. »

Queste due, se il *Paese* le cita con solennità, sarebbero le due maggiori opere, in nove anni, del predecessore dall'on. Solimbergo.

Non per voler diminuire il lavoro dell'ex-deputato, quanto alla restituzione del Castello, ma stabilire che anche altri vi ebbe parte « principalissima » trascriviamo il telegramma che il sindaco comm. Pecile mandò al comm. Bonaldo Stringher il giorno 26 luglio in occasione della festa quarantennale:

« A te, che avesti parte così notevole nella restituzione del nostro amato castello, oggi che l'edificio s'inaugura a scopi di decoro cittadino, giungano nostre cordiali espressioni di rinnovata riconoscenza »

E quanto all'Uccellis che grande merito è stato d'avergli fatto riavere dal Governo il sussidio di 1000 lire, se ora, per merito dell'on. Solimbergo, è stato portato a a somma ben maggiore?

Ci dica pure delle altre ingiurie il *Paese*, ma cerchi di completare la rassegna delle benemerenze del predecessore dell'on. Solimbergo.

Lo diciamo nell'interesse dello stesso predecessore, perchè se dovessero limitarsi a quei due capitoli, il pubblico che non si lascia suggestionare dai preconcetti personali, sarebbe costretto a dire che non ci fu deputato in Italia, l quale in nove lunghi anni abbia fatto così poco per il suo collegio.

Gli sponsali d'oggi

Questa mattina alle 9 l'assessore Pico, funzionante da Sindaco, unì in matrimonio la colta e leggiadra contessina Norina Romano e il distinto giovane signor Attilio Chiodi tenente del Genio.

Madrina della sposa era la signora Emma Marcotti-Rubini; testimoni: per la sposa l'avv. Urbano Capsoni, per lo sposo il cav Giulio Marcotti, maggiore del Distretto militare di Udine.

Assistevano alla cerimonia anche il padre della sposa conte Antonio Romano, la signora Capsoni, i capitani del Genio signori Enrico Gavaraglia, Amilcare Boyancè ed altre persone.

Il ff. di Sindaco regalò agli sposi la penna d'oro.

Ai fortunati e simpatici sposi presentiamo auguri sinceri.

Dopo la cerimonia seguì un lauto rinfresco in casa del conte Romano, e quindi gli sposi partirono col diretto delle 11.25.

Alla sposa vennero presentati molti e ricchi doni.

Una visita al Museo

Ieri giunse ad Udine il comm. Gherardo Ghirardini sovraintendente agli scavi e monumenti.

Nel dopo pranzo si recò col cav. Raffaele Sbuelz a visitare gli scavi di S. Gottardo e poscia i musei che si trovano nel Castello.

Ebbe parole di viva lode per la zelante commissione che in sì breve tempo seppe raccogliere sì larga messe di oggetti pel Museo del Risorgimento.

Le sagre di ieri. A Colugna ieri giunsero numerosissime persone per assistere ai festeggiamenti annunciati che riuscirono splendidamente destando l'umorismo e l'ilarità di tutti.

Piaquero sopratutto lo spettacolo della cuccagna e delle corse degli asini.

La banda diretta dal maestro Basciù suonò applauditissima dei scelti pezzi musicali.

Le danze animatissime si protrassero fino a tarda ora.

Riuscirono pure abbastanza animate le sagre di S. Caterina e di S. Giovanni di Manzano, ad onta del tempo sfavorevole.

Al Filodrammatico mercoledì prossimo alle 20.30 al teatro Minerva avrà luogo il quinto trattenimento dell'Istituto filodrammatico Teobaldo Ciconi col seguente programma:

« O bere od affogare » commedia in un atto di Leo Castelnuovo.

« Idilio di fiori » scena unica di A. Olivieri Sangiacomo.

« Fuoco di vesta » scherzo comico in un atto di N. Panerai.

Associazione Agraria Friulana. Tanto la seduta del Consiglio quanto l'assemblea, a cui intervennero anche parecchi soci di fuori provincia, riuscirono numerosissime. Le relazioni dei revisori e del Consiglio furono accolte favorevolmente e misero in rilievo come l'attività del sodalizio siasi in un biennio quasi raddoppiata in ogni campo.

Riuscirono eletti a consiglieri, scaduti per un quinto, i signori: co. comm. Panciera di Zoppola, co. Carlo Caiselli, dott. Gattorno, dott. Franchi, dott. Perusini, dott. Capsoni, Micoli-Toscano; revisori dei conti: Omero Locatelli, Dacomo-Annoni, Valentino Pagura. Vennero prese deliberazioni intorno alla navigazione interna, stazione agraria regionale, ecc.

Povera bimba! Il vigile rurale Buiatti accompagnò ieri alla P. S. la bambina decenne Piani Teresa la quale si aggirava ieri verso le 8 pom. per S. Gottardo, piangendo, in cerca di un posto ove andare a dormire, non avendo il coraggio di ritornare a casa ove sua madre Maria Lazzaroni e certo Del Bianco che convive con lei, sono soliti a maltrattarla.

Circo Zavatta. Anche sabato sera ed alle due rappresentazioni di ieri, domenica, pubblico scelto e fitto affollava il Circo Zavatta. Applausi senza fine a tutti gli artisti indistintamente, perchè tutti, con impegno ed amore eseguirono i loro esercizi. I clown coi loro lazzi vivi di spirito sono sempre i carissimi al pubblico che ama ridere di gusto; i due ammirabili fratellini che *trasvolano* miracolosamente sulla scala, e che suscitano entusiasmo ed affetto, l'equilibrista, l'ercole, i ginnasti, tutti insomma, si abbiano battimani e plausi Stassera grandiosa rappresentazione e debutto della coppia *Iris*... che siamo certi, da sola, affollerà il padiglione.

Furto di bicicletta a S. Caterina. Il macellaio Luigi Cuttini aveva ieri depositato la sua bicicletta nell'osteria posta accanto al suo negozio in S. Caterina. Verso mezzanotte ebbe la poco grata sorpresa di accorgersi che la bicicletta aveva preso il volo.

Accidente sul lavoro. Questa mattina alle nove venne condotto all'ospitale il muratore Feruglio Giovanni d'anni 45 da Feletto Umberto il quale cadendo da una armatura si fratturò il tadio destro.

Guarirà in 40 giorni.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

Il Cav. Emilio Zago

Come abbiamo già annunciato la sera di Giovedì, 1 Novembre, avrà luogo la prima rappresentazione della compagnia veneziana del Cav. Emilio Zago.

Il repertorio della compagnia si compone dei capolavori di Carlo Goldoni, le migliori commedie di F. A. Bon, Luigi Selvatico, Libero Pilotto ed altre famose.

Nel corso delle recite verranno date le seguenti novità:

« Lorenzo e il suo avvocato » di C Bertolazzi, « Come se scomincia di G. Bianchi, « La fin del mondo di G. Mattarelli e « Le miserie del sior Travetti » di G. Bersezio nuova in dialetto veneziano.

« Più che l'amore »

« Più che l'Amore » il nuovissimo dramma d'annunziano dato iersera al « Costanzi » ebbe un clamoroso insuccesso. Il lavoro si giudica prolisso. Fu cordialmente fischiato il protagonista, un superuomo assassino e suicida.

STATO CIVILE

Bollettino settim. dal 21 al 27 ottobre

NASCITE

Nati vivi maschi	7	femmine	10
» morti »	1	»	2
» esposti »	—	»	2

Totale N. 22

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Erminio Del Fabbro agente daziario con Valentina Chiarandini operaia — Antonio Ferrante macellaio con Luigia Joan tessitrice — Adolfo Pellegrini fabbro con Anna Chiarandini sarta — dottor Innocente Marconi medico con Maria Michieli possidente — Silvestro Ambram fornaio con Anna Benedetti filatrice — Giuseppe Sasso tenente contab. con Sara Chiaruttini civile — Giuseppe D'Odorico fabbro con Maria Sibilia lavandaia — Guglielmo Dorigo frenatore ferroviario con Regina Noacco casalinga — Marcello Durissini spazzacamino con Vittoria Mazzaria sarta — Rodolfo Marmolia impieg. con Elisa Damiani sarta — Luigi De Barba oste con Caterina Simonetti casalinga — Adanto Sandri assist. tecnico con Liduina Zilli casalinga — Angelo Franzolini agricoltore con Giovanna Bertogna contadina — Luigi Geminiani fornaio con Lucrezia Fantoni sarta — Carlo Tortolo seggiolaio con Elisa Beorchia casalinga — Giorgio Milocco operaio con Italia Fumolo operaia.

MATRIMONI

Guglielmo Rigo agricoltore con Maria Pravisano tessitrice — Santo Costantini fornaciaio con Anna Marchetti setaiuola — Giuseppe Del Torre tipografo con Augusta Molinis casalinga — Giovanni Piva facchino con Rachele Cecotti casalinga — Antonio Gori facchino con Giovanna Dario casalinga.

MORTI

Pietro Castellani fu Valentino d'anni 88 agricoltore — Pietro Cigalotto fu Gio. Antonio d'anni 68 agricoltore — Giuseppe Rumignani fu Marco d'anni 66 pescivendolo — cav. uff. Luigi Bardusco fu Marco d'anni 51 industriale — Mercedes Rondetti di Antonio d'anni 3 e mesi 2 — Luigi Salerni fu Carlo d'anni 56 impiegato privato — Vittorio Agostinis fu Antonio d'anni 44 falegname — cav. uff. Angelo Crainz fu Vincenzo d'anni 61 r. pensionato — Vincenzo Benvenuto Scortegagna di Giovanni d'anni 39 operaio di ferriera — Caterina Zanier Marincigh fu Giacomo d'anni 81 contadina — Giacomo Zanini fu Giacomo d'anni 68 fornaciaio — dott. Giuseppe Tami di Angelo d'anni 40 notaio — Antonio Lattuada fu Gaetano d'anni 57 infermiere — Domenico Rumiz fu Leonardo d'anni 73 operaio — Giulia Springolo Cattarossi fu Giovanni d'anni 70 casalinga — Giovanni Giusto di Marco d'anni 15 agricoltore — Giovanni Bonitti fu Pietro d'anni 46 muratore — Egidio Trigatti di Gio. Batta di mesi 7 — G. B. Mariutti fu Paolo d'anni 69 sarto.

ULTIME NOTIZIE

Le manovre navali

Roma, 28. — Straordinaria è l'impressione delle manovre navali, che riuscirono la dimostrazione dell'opera lodevole dell'ammiraglio.

La nostra marina procede rapidamente verso una salda ricostituzione.

Il riscatto della Terni

Roma, 28. — L'*Avanti* domanda se non sia il caso, per il bene di tutti, che lo Stato riscatti la Terni.

ESTRAZIONE DEL LOTTO — 27 Ottobre

Venezia	57	70	56	59	22
Bari	42	6	65	35	70
Firenze	46	54	37	2	82
Milano	49	7	30	13	52
Palermo	55	30	39	73	76
Roma	40	22	48	33	36
Torino	80	59	20	6	18
Napoli	76	23	61	70	58

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Giornale di Udine (35)

FIOR DI GIGLIO

ROMANZO

Fra quei gentiluomini vi era certamente Adolfo, ma ella non lo vide.

Mignonetta come tutte le creature sincere, lo amava ancora, lo amava anche dopo il tradimento.

Dicono che il tempo cancella ogni dolore, dicono che fa scolorire e raffreddare i sentimenti migliori, perchè allora il suo cuore tutto divampava della istessa fiamma?

Perchè sentiva più profondo, più forte, più intenso quell'amore, che le aveva fatto gettare tante lagrime e le dava tanti martiri?

Il contegno tranquillo ch'ella si sforzava di mantenere, contrastava col pallore mortale del suo volto, colla cupa espressione delle sue nere pupille.

— Ti senti male! domandò Don Sergio.

— Oh no! camminiamo, rispose Mignonetta affrettando il passo per lo stretto sentiero della montagna.

Finalmente, all'ombra dell'alto, antico cipresso, comparve la casuccia di Beppe.

— Siamo arrivati, disse Prete Saggezza.

— Oh Sergio!... esclamò Mignoretta fermandosi, e giungendo le mani.

— Che vuoi?

— Mi lascerai il mio figliuolo? domandò essa con voce timida e lagrimosa. Da un mese, dal tempo in cui scopersi che l'uomo ch'io amavo e verso cui nutrivo ogni fede — è ammogliato... ho sofferto tutto quello che un essere umano può soffrire... Ora pure ogni istante della mia vita è un martirio, ma io crederò che Dio mi abbia perdonato se il figliuol mio starà vicino a me. Ah! Dio non può condannare le povere madri tradite, che amano le proprie creature! Egli anzi molto deve ad esse perdonare, e proteggerle e soccorerle, e dare ad esse la pace

XVII

Don Domenico, il priore della congregazione della Madonna del Carmine, apparteneva a quel numero di persone che credono in una religione di vendetta, e non nel Dio dei cristiani, simbolo di pace e di perdono.

Egli non avrebbe mai alzato lo sguardo al cielo per implorare pietà pel peccatore, ma soltanto per domandare un fulmine ed una maledizione.

Don Domenico odiava Prete Saggezza perchè questi gli aveva detto che se voleva rimanere ancora priore della congregazione doveva abbandonare l'usura e qualche amicizia troppo stretta colle giovani lavoranti di tartaruga e di coralli.

E per quest'odio, don Domenico Bianchi aveva iniziato un servizio costante di spionaggio contro prete Saggezza, sicchè potè facilmente venire a cognizione com'esso andava spessissimo, quasi giornalmente alla montagna dove stavano Beppe e la figliuola.

Non dubitò il malvagio uomo che Don Sergio andasse a visitare Rina, la bruna figlia della perdizione. Egli ignorava il suo ravvedimento.

— La selvaggia, pensava don Domenico è molto seducente, fresca e giovane. Già si prevede come finirà.

Una mattina don Domenico entrò nella sagrestia di Santa Maria del Comune, mostrando nella fisonomia qualche cosa di straordinario.

— Che avete? gli disse il sagrestano.

— Il nostro santo prete Saggezza ha un figliuolo, mormorò don Domenico a voce bassa.

— Che dite mai! esclamò pieno di stupore il sagrestano.

Don Domenico fece le viste d'inquietarsi.

— Eh che non si può neppur pensare una cosa, che siete qui ad occhi aperti! Che ne so io? così si dice. Ma guardatevi bene dal ripetere questa calunnia.

— Dio me ne guardi! rispose il sagrestano.

Veramente il priore credeva in buona fede che il bambino di Mignonetta fosse figliuolo di Prete Saggezza, ma non fu in buona fede che parlò davanti al sagrestano, che egli conosceva come l'uomo più ciarliero della città.

Allorchè don Domenico aveva attivamente cominciato a sorvegliare ogni passo di Prete Saggezza, aveva notato le sue frequentissime salite alla montagna. Egli lo seguiva da lungi, e si fermava quando era certo che il sacerdote non poteva andare che alla capanna del vecchio forzato.

A poco a poco gli crebbe il desiderio di sapere perchè il suo odiato nemico si recava in quel luogo. A compiervi un'opera di redenzione no certo.

La sua innata malignità gli faceva supporre un romanzo d'amore, ed il suo cuore sussultava di una gran gioia, ma voleva avere le prove per schiacciare sotto di esse la fama e la santità di prete Saggezza.

Cara quell'austerità che si era permessa di rimproverare a lui dei semplici amoruzzi, e delle facili passioncelle!

— Va da Rina, questo è certo, pensava il pessimo uomo. Ma la trova sola o col vecchio? questo era a sapersi.

XVIII.

Non era facile scoprir questo: tanto più che la capanna, sorgendo tra le lave e le scorie della montagna, rimaneva isolata ed era quasi impossibile di avvicinarvisi senza essere veduti. Ma la scoperta che don Domenico intendeva di fare non era d'altronde, di piccola importanza, e quindi valeva la pena di sacrificarsi cento volte, pur di raggiungere lo scopo.

Egli dunque fece il suo piano, lo studiò per vari giorni, e finalmente si decise di metterlo in esecuzione.

Aveva notato che per lo più Prete Saggezza si recava sulla montagna nelle prime ore del mattino, sia perchè più libero nelle sue occupazioni, sia perchè evitava il sole che sfolgorava potentemente durante il giorno, su quelle masse spente.

Don Domenico non potendo seguire Prete Saggezza molto dappresso, senza essere veduto, nè avvicinarsi alla capanna quando egli vi era entrato, senza essere notato, doveva trovarsi sul posto prima del di lui arrivo.

(*Continua*)

Udine, 1906 — Tipografia G. B. Doretti